



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*I Domenica del Tempo di
Avvento - anno B*

29 novembre 2020

*Is 63,16b.17.19b; 64,2-7;
Sal 79 (80); 1Cor 1,3-9;
Mc 13,33-37*

MEDITATIO. Due parole, due gridi ci vengono consegnati da questa prima domenica di Avvento per poter vivere bene, con sapienza spirituale e maturità umana, il nuovo tempo liturgico che oggi si apre. Il primo grido sale dal nostro cuore ed esprime il nostro desiderio: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!». Il secondo è un imperativo che Gesù rivolge alla nostra vita attraverso il Vangelo di Marco: «Vegliate!». Le due prospettive si incrociano: occorre vegliare per riconoscere i segni della presenza di Dio che scende e viene a dimorare tra di noi. Noi non conosciamo l'ora, né possiamo pretendere di indovinarla. Sappiamo però che Dio è degno di fede e compie le sue promesse, mantiene la parola data. Si tratta allora di vegliare e di attendere, aprendo ogni momento della nostra giornata all'incontro con colui che viene. Dobbiamo attenderlo nella notte,

come luce che rischiarava le nostre tenebre; al canto del gallo, come nuovo principio che dona significato al nostro vivere; al mattino, come sole che illumina e riscalda i nostri impegni e le nostre relazioni; alla sera, come compimento delle nostre fatiche e speranze. Scoprendolo veniente nelle pieghe quotidiane della nostra esistenza, potremo imparare a riconoscerlo e accoglierlo prontamente anche nell'ultimo giorno, quando i cieli, già squarciati dalla sua venuta, rimarranno aperti per consentirci l'ingresso nel suo Regno.

ORATIO. Signore Gesù, tu vieni sempre
e ci chiedi di rimanere desti e attenti,
per cogliere con prontezza i segni della tua venuta.
Fa' che il nostro grido,
che desidera squarciare i tuoi cieli per incontrarti,
apra anche il nostro cuore e lo renda pronto
a ospitare la tua presenza,
disponibile a vivere la bellezza di un incontro che ci trasforma.
Nella notte, donaci luce e speranza;
all'alba rinnova la nostra vita;
al mattino, dona responsabilità ai nostri impegni nella giornata;
alla sera, insegnaci il rendimento di grazie.

CONTEMPLATIO. *Isaia ci insegna l'arte dello stupore. Mai orecchio ha sentito e occhio ha visto che un Dio abbia fatto tanto per chiunque confida in lui! Contemplare il mistero di Dio allarga il cuore alla meraviglia, che impara a riconoscere ciò che Dio compie nella storia, e al tempo stesso accende il desiderio e la fiducia, così da consegnarci con speranza nelle mani del Padre, come argilla disponibile a lasciarsi modellare dall'arte del vasaio.*